

«Che cosa vogliamo scrivere nel libro della storia di domani? - ha chiesto Marinò - Qui mai messe in atto le politiche del "no"»

De Vincenti: «Un passo avanti nel nuovo accordo di programma»

Il Ministro per la Coesione e il Mezzogiorno ha risposto alle sollecitazioni di Marinò

«Questo convegno è un passo in avanti verso il nostro accordo di programma», una opportunità che, assieme alla Zona economica speciale (Zes), «veda lo sviluppo del porto e dell'industria come pilastri su cui impostare lo sviluppo produttivo», perché «verso la ripresa» si va solo considerando «industria, agricoltura, servizi e turismo in un unico sistema produttivo, in un rapporto con l'ambiente ed il paesaggio da non considerare più vincoli ma obiettivi».

Il «nostro accordo di programma» è quello che il ministro per la Coesione e il Mezzogiorno, **Claudio De Vincenti**, va costruendo con il Presidente di Confindustria Brindisi, **Giuseppe Marinò**, con i sindacati e le istituzioni locali e le parole surriferite, quasi a conclusione del suo intervento al convegno «L'industria a Brindisi e nella sua provincia», sono la risposta chiara alle altrettante precise e puntuali osservazioni che proprio il presidente di Confindustria Brindisi aveva svolto nella sua relazione introduttiva.

«Che cosa vogliamo scrivere nel libro della storia di domani? - aveva chiesto Marinò - Siamo qui perché vogliamo condividere un percorso, ma per "fare la rivoluzione" serve la strategia, un percorso condiviso di lavoro» per continuare ad essere considerati «tra le capitali industriali del Mediterraneo. Ma il tempo allontana le opportunità e rinvia un percorso operativo», ha avvertito. E Marinò ha svolto il suo intervento corroborato dalle osservazioni contenute nei saluti istituzionali. Già, perché il prefetto, **Valerio Valente** aveva fatto osservare come la «divisione fra società politica e società industriale» in nessun luogo aiuta «a superare il momento di difficoltà», mentre il commissario **Santi Giuffrè** aveva fatto rilevare come le scelte imprenditoriali di turismo ed industria sono una sfida e non da poco». A sua volta, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Michele Mazzarano** ha insistito sul «brand Puglia» cresciuto in questi dieci anni non soltanto considerando i numeri dell'export consegnati dai ogni singolo comparto produttivo, ma anche guardando alle azioni del piano 2014/2020 e «su questa lunghezza d'onda - ha aggiunto - continueremo a fare la nostra parte, cogliendo le diverse possibilità ora offerte anche dalle Zone economiche speciali-Zes», collegate alle Autorità di sistema portuali in Adriatico (Bari-Brindisi) ed a Taranto.

Marinò nel suo intervento ha insistito nell'affermare che Brindisi deve «essere al centro di un'attenzione che meritiamo per il rilancio dell'industria provinciale. Chiediamo di non dedicarci attenzioni saltuarie - ha detto - perché solo guardando con costanza si comprende la partita di rilievo che si sta giocando a Brindisi». Ha riconosciuto, Marinò, che talvolta «non sappiamo cosa accade al di là del muro della nostra impresa» e che invece «bi-

sogna fare squadra», soprattutto ora, in un momento in cui le scelte dei grossi gruppi possono determinare una scomparsa dell'indotto locale e vi è necessità anche di trasformare le vocazioni. «C'è bisogno che le decisioni strategiche vedano il coinvolgimento preventivo della comunità locale, ha osservato il presidente di Confindustria Brindisi, riconoscendo come «non siamo stati mai ascoltati come in questo momento», ma ponendo sul tavolo della riflessione un'osservazione che nessuno ha potuto evitare: «Qui non abbiamo messo in atto le politiche del no», ha detto Marinò, ma con altrettanta chiarezza ha fatto rilevare che «accorpamenti e aggregazioni allontanano l'attenzione dal territorio».

Fuori di metafora, ha fatto rilevare alle istituzioni - Governo *in primis* evidentemente - che «le varie ipotesi riorganizzative hanno utilizzato questo territorio come banco di prova» e questo - guardando all'esperienza di Bankitalia, della Camera di commercio - può alimentare la «cultura del sospetto» e così, invece, non potrà essere per quanto riguarda la riorganizzazione della portualità, perché «da intermodalità, crediamo; sarà al servizio dei processi produttivi dell'intera Regione, anche perché la spartizione delle risorse non paga».

E nel suo ampio intervento, il ministro De Vincenti ha inteso considerare Brindisi come «metafora del Mezzogiorno in grado di riprendere in mano il suo destino e diventare protagonista dell'Italia unita». Ha ricordato come la crisi abbia avuto inizio nel 2008; come Brindisi abbia conservato ben oltre la sua percentuale del 20% del Pil riferito all'industria e soprattutto gli interventi del Governo e come adesso soprattutto in questa realtà «l'indotto è chiamato a fare un salto di qualità per una ripresa stabile e robusta».

Da qui, all'«Industria 4.0» al sostegno alle imprese con la decontribuzione e gli altri strumenti contenuti nei due diversi decreti proposti per il Mezzogiorno, con l'invito a ricorrere ad essi il passo è stato breve, ricordando ancora come a giorni sarà approvato il decreto ministeriale del provvedimento «Resto al sud» che invoglia i giovani a fare impresa senza avere alle spalle un gruzzolo iniziale per partire...

Insomma, la risposta del Governo è stata determinata da semplificazioni burocratiche, norme per facilitare l'accesso alle infrastrutture, benefici fiscali e potenziamenti di plafond per attirare grandi investimenti di logistica. E quanto alle Zes, il ministro ha invitato a guardarle co-



L'INDUSTRIA A BRINDISI Il presidente di Confindustria Brindisi Giuseppe Marinò, fautore dell'evento svoltosi al teatro Verdi, il ministro Claudio De Vincenti e l'imprenditore Alberto Bombassei (foto Maurizio Matulli)

me a «servizio a tutto il territorio». E prima di accomiarsi, a margine del convegno, De Vincenti è intervenuto nuovamente sull'accordo di programma: «Intanto stiamo mettendo insieme le risorse che già abbiamo stanziato sia con le leggi nazionali, per esempio per le bonifiche, sia con il Patto per la Puglia. Poi vediam-

mo se ci sono altre risorse di cui abbiamo bisogno e vedremo come reperirle e stanziarle».

Certamente è obiettivo sia del Governo, sia qui delle forze economiche e sociali del territorio dare una prospettiva di sviluppo della portualità e della trasportistica, che sono molto importanti, e per dare uno sbocco migliore

all'attività produttiva e quindi - questo è il secondo aspetto - il «parco industriale», che è una proposta del consorzio sulla quale stiamo lavorando su, perché sono coinvolte tutte le amministrazioni centrali, in particolare il Ministero delle Infrastrutture e quello dello sviluppo economico».

LO STUDIO COSÌ DEFINISCE IL SISTEMA INDUSTRIALE BRINDISINO L'INDAGINE CONDOTTA DAL DOCENTE UNIVERSITARIO, PROF. PIRRO, IL CUI ESITO È A DIR POCO SORPRENDENTE

Un apparato produttivo di assoluto rilievo in ambito nazionale ed euromediterraneo

«Un apparato produttivo di rilievo euromediterraneo nella competizione globale».

Così viene definito il sistema industriale brindisino nello studio approntato da uno dei più illustri esperti in materia, il prof. **Federico Pirro**, docente di Storia dell'Industria presso l'Università di Bari, presentato ieri in sintesi durante il convegno.

Il prof. Pirro si è soffermato sugli aspetti salienti di una ricerca che ha dato - a detta degli stessi relatori - un esito a dir poco sorprendente.

Nella sua relazione, il docente ha evidenziato come «il capoluogo, pur avendo subito il suo apparato industriale un pesante stress produttivo e occupazionale, continua a disporre nell'agglomerato gestito dal Consorzio Asi di una struttura tra le più rilevanti dell'Adriatico, del Meridione e del Mediterraneo centro-occidentale. E ciò sia per dimensioni e tipologia dei cluster aziendali e degli impianti trainanti, sia per numero dei loro addetti e in attività indotte, sia per incidenza del valore aggiunto industriale sul totale cittadino, provinciale e regionale, sia per volumi di esportazioni, sia per entità degli investimenti realizzati e sia, infine, per innovazioni tecnologiche in singoli settori».

Il punto di forza - come sottolineato nella ricerca - «è la presenza di un



IMPORTANTE APPARATO PRODUTTIVO La zona industriale di Brindisi

elevato numero di siti di medi e grandi gruppi italiani ed esteri quali Eni (con le controllate Versalis, Enipower e Syndial), Enel, A2A, Jindal, LyondellBasell, Sanofi, Chemgas-Sapio, Ipem, Avio Aero, Leonardo, Magnaghi-Salver, Srb (ex Sfir), Mignini&Petrini e Pellgrini. Essi occupano, tra addetti diretti e indiretti, circa 7mila unità, alimentando anche attività di ricerca applicata o in proprie strutture, o convenzionalmente con alcuni Atenei come il Politecnico di Bari e l'Università di Lecce».

Scendendo più nel dettaglio, lo studio rimarca quelli che sono i comparti trainanti nell'agglomerato industriale di Brindisi, ovvero la chimica, l'aeronautica e l'energia. «Per quanto concerne il polo chimico - ha spiegato il docente universitario -, sono presenti impianti che, per tipologia di processi e prodotti, sono classificabili tra quelli di eccellenza nazionale. Versalis, LyondellBasell, Jindal, Ipem e Sanofi, nel 2016, hanno raggiunto un valore di produzione pari a 1.543 milioni di euro. Ad esse, poi, se ne aggiungono altre

minori. Quanto al comparto aeronautico, si tratta del primo polo in Puglia e del secondo nel Mezzogiorno (dopo quello dell'hinterland napoletano) con circa 2.200 occupati diretti e con un valore di produzione pari a 443 milioni di euro. Infine, il polo energetico (il primo in Italia per capacità di generazione installata pari a 3.966 Mw, di cui 2.640 nella centrale Enel di Cerano e 1.321 nell'impianto Edipower) che vanta poco più di 1.100 occupati e un valore di produzione pari a 850 milioni di euro. Sommando i tre poli, il valore stesso sale a circa 3,1 miliardi di euro».

Quelli appena descritti rappresentano solo alcuni degli aspetti dell'indagine evidenziati dal prof. Pirro, il quale ha poi elaborato dati e considerazioni anche sull'industria in provincia (con gli insediamenti presenti in grandi centri come Francavilla, Ostuni, Fasano e Mesagne), passando poi all'analisi del comparto edile edile (7.400 le unità lavorative contate nel 2016, il 27,4% del totale degli occupati nell'industria), al ruolo strategico svolto dal Consorzio Asi per lo sviluppo dell'intera area provinciale, all'importanza delle due infrastrutture per eccellenza del territorio (porto e aeroporto), al settore delle energie rinnovabili, all'agricoltura e all'industria agroalimentare, all'industria dell'ospitalità e alle considerazioni conclusive.